

Domenica III di Avvento
Vangelo : Gv 1,6-8.19-28

Pax et Amor

“Chi sei Tu?”

Vi ricordo che è indispensabile, per una maggiore e migliore comprensione della riflessione che segue, avere in mano il testo del brano evangelico e leggerlo con molta calma ed attenzione, più volte, per poi far seguire la lettura del commento, tenendo sempre un occhio fisso al brano evangelico!

Commento

Non è difficile comprendere il ruolo della commissione d'inchiesta inviata presso il Battista. I teologi di Gerusalemme attendevano dal messia un battesimo escatologico accompagnato dal dono dello Spirito. A Nord del Mar Morto, invece, nello stesso luogo in cui Israele aveva attraversato il Giordano per entrare nella terra promessa, Giovanni conferisce un battesimo di acqua, rito unico di penitenza che è sufficiente a distinguerlo dalle molte abluzioni purificatrici delle sette dell'epoca. Chi è dunque quest'uomo che fa accorrere le folle e fa risuonare di nuovo la voce possente dei profeti, che taceva ormai da tre secoli?

La risposta di Giovanni è di un'umiltà sorprendente. Non è lui il messia, non è la luce. Non è Elia ritornato sulla terra, né il grande profeta atteso. È il precursore, semplice testimone, totalmente subordinato a colui che annuncia, lampada accesa da Dio per il suo Cristo, voce del Verbo. Nient'altro che questo, e tutto questo: lampada che illumina, voce che libera la parola. Una dichiarazione d'identità attraverso una serie di negazioni, che sicuramente non ha soddisfatto gli interroganti. La chiesa primitiva stessa, per mezzo di alcuni gruppi superstiti di giovanniti, continuerà ancora a lungo ad interrogarsi sul Battista, testimone oscuro, ma tanto prezioso per additare in mezzo agli uomini “colui che voi non conoscete”.

Anche noi dobbiamo riconoscere senza esitazioni che il nostro compito è soltanto quello di portare il Cristo, che siamo chiamati a rimandare, attraverso la nostra stessa vita, a Gesù presente e nascosto in mezzo agli uomini. Un compito umile e oscuro, ma non certo trascurabile: serve già a “battezzare con acqua” coloro che Dio chiama a diventare uomini nuovi. Chiederci di preparare ad altri la via del Signore, è troppo, o è poco? Siamo molto lontani dal “tutto o niente” che spesso serve da alibi alla nostra inerzia...

Invochiamo ora l'aiuto di Gesù Bambino, che attraverso le mani materne di Maria, Madre della Parola, ci manda la sua Luce:

Vieni Spirito Santo, Vieni con Maria !

(Ora Leggi il brano del Vangelo di Giovanni 1,6-8.19-28)



A vivo contatto con il Testo

vv. 6-8: Viene a noi un uomo, è questa la prima verità che ci viene fornita dal testo evangelico di Giovanni... un uomo, il luogo stesso dell'incontro tra il Creatore e la sua Creatura è proprio appunto l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio.

Un uomo viene, si mette in cammino perché mandato da Dio. L'uomo ha il suo destino inscindibilmente legato alla volontà suprema del Suo Creatore! Va dove Dio lo manda, si muove e lascia tutto perché “altrove” sa di compiere il mandato di Colui che è il Signore della sua stessa vita! L'uomo è gettato, è mandato, è portato non da un qualsiasi vento, ma dal soffio dello Spirito Santo, che è Vita e dà senso a tutta la sua esistenza terrena, per ogni suo istante di vita.

Il nome! “E il suo nome era Giovanni”. Ecco che tale mandato rientra in una struttura relazionale tra un Dio-uomo che si fa conoscere, e per fare questo si abbassa, si umilia, si fa uno di noi, si fa uno come noi, in tutto a noi simile eccetto che nel peccato, e l'uomo che ha un nome, una vocazione, una missione, ha un senso preciso, non è nella Vita per caso, ma lo è per realizzare e portare a compimento il disegno di salvezza, la redenzione del mondo! Il nome è Giovanni, è il Tuo e il mio nome, se lo vogliamo possiamo fare parte della storia della Salvezza, come è stato parte fondamentale il Battista. Un altro termine importante in questi versetti di introduzione al Vangelo di questa Domenica è : testimone!

Il testimone! Il Battista non presenta se stesso, non è il lui il protagonista, ma lo esplicita con le sue parole e il suo agire. Il testimone è un indicatore, una sorta di cartello stradale, Ti dice se stai andando nella direzione giusta, oppure ti indica pericoli o ti avverte di fatti che devono destare la tua attenzione e prudenza. Il testimone non rappresenta la meta, ma solo la indica e ne attesta l'esistenza. Questa meta è innanzitutto per Giovanni il raggiungimento della "luce" della fede. Il Battista ha il compito di far scattare la scintilla che faccia nascere quel fuoco che illumina e che rischiarava.

Il testimone non deve solo splendere per se stesso ma deve sapere anche illuminare gli altri. La sorgente della luce non è mai frutto delle nostre azioni o pratiche ma trova la sua origine dalla Luce stessa di Cristo, vera Luce del mondo! Il Battista non è la luce, ma indica e splende della luce che riceve dal Signore Gesù. Splende di una luce che non è la sua, ma la riceve in dono e ne fa dono per tutti quelli che ricorrono a lui!

vv. 19-22: In questi versetti ci sono "altri mandati", ma essi non sono come il Battista, l'uomo del versetto 6, che ha una missione data da Dio per il bene delle genti. Questi "altri mandati" lo sappiamo, sono sicari dei sacerdoti e leviti, mandati per confutare l'operato del Battista. Non sono portatori di luce, bensì di tenebra e di ipocrisia. "Chi sei tu?". E Giovanni parte rispondendo in negativo: "io non sono..." è l'umiltà divenuta annuncio di novità, si considera l'"io non sono" perché uno solo è l'"io sono" cioè il Cristo Gesù nostro Unico Re e Signore! Di fronte a questi uomini rappresentanti della scienza e della religione convenzionale di quel tempo, il Battista si oppone con una testimonianza di verità e di profondo rispetto nei confronti di Colui che lui rappresenta. I mandanti cercano una risposta. La verità della persona si può solo scorgere se si hanno gli occhi dell'anima capaci di entrare nella profondità del mistero dell'altro, ma occorre essere uniti a Dio e amare il prossimo in sincerità di cuore e retta coscienza. "Che cosa dici di te stesso?". Anche a Gesù, nella sua passione, Pilato fece la stessa domanda: "Chi sei Tu?". È la prova dell'importanza che nel Vangelo di Giovanni ha la dimensione "conoscitiva" della persona: questa domanda rivolta al Battista intende far luce sulla sua missione e sui suoi obiettivi. Sapere di lui significava, per i sacerdoti e i leviti, poter prevenire tutte quelle azioni che potevano minare il loro potere e la loro influenza nei confronti del popolo.

vv. 23-25: Ecco finalmente che il Battista si decide a dare una risposta affermativa: *“Io sono voce ...”* la voce, il grido non è la persona ma una sua manifestazione, la indica presente ma non la si può mai identificare che la persona stessa. Così possiamo dire che il Battista sta a Gesù Cristo come la voce al corpo. È una parte rilevante, ma non la si può identificare con essa. La venuta del messia è stata preparata dalla voce che grida: *“Preparate la via del Signore”*. Questa voce non dà sfogo ad un suono privo di senso, ma è un invito, un imperativo che ci sprona a prepararci al Santo Arrivo, alla Santa Nascita del Messia. La domanda è preceduta dal versetto 24 che sottolinea quale specie di persone sono coloro che si rivolgono al Battista: *“Essi erano stati mandati da parte dei farisei”* e da questo possiamo capire molto, le loro intenzioni non erano buone, non sono coloro che vengono mandati da Dio, bensì dai suoi *“non-conoscitori”*, che sono appunto i farisei.

La domanda *“Perché dunque tu battezzi...?”*. Non capiscono, ma non capiscono perché non conoscono, non sono aperti al dono, all’annuncio, all’arrivo dello Sposo, del Messia, del Signore Gesù! Se non sei nessuno dei personaggi importanti della fede, allora per chi lo stai facendo? È un po’ questo il senso ultimo e più profondo di questa domanda!

vv. 26-28: Gli ultimi versetti danno in sintesi la risposta alla domanda precedente: *“Per chi stai facendo tutto questo?”* e il Battista a loro: per colui *“che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non sono degno di slegare il laccio del sandalo”*. Così si conclude questo brano del Vangelo con la presenza di un uomo, mandato da Dio, ad annunciare al popolo di prepararsi per la venuta del Messia... una preparazione che richiede penitenza e conversione della vita, un battesimo di acqua che indica la necessità di eliminare la sporcizia del peccato dalla propria condizione esistenziale.

Cari fratelli e sorelle, il brano di questa Domenica ci invita a mettersi nella giusta disposizione per poter conoscere Colui che sta per venire, per accoglierlo come a Lui conviene. Che non capiti anche a noi che venga e non lo riconosciamo, allora sarebbe proprio come aver perso l’occasione più importante della vita, anzi corrisponderebbe ad aver perso la Vita stessa! Gridiamo, come questa voce nel deserto: *“Per Lui, con Lui ed in Lui, nei secoli dei secoli eterni. Amen!”*.

[Orientamento per la preghiera:](#)

Leggere nella Bibbia: *la preparazione della via del Signore* (Es 23,20-22; Is 43,1-11; Mt 3,1-6); *la missione di Giovanni* (Mt 11,2-19; Lc 1,67-79) e *dell'apostolo* (Rm 8,31-39; 1Cor 3-4; 2Cor 4; 6,4-10; Fil 1,12-26).

Azione di grazie: Questa terza Domenica di Avvento ci invita a guardare alla verità di noi stessi: Chi sono io? Chiederci cosa il Signore Gesù vuole dalla mia vita, cosa desidera da me, cosa vuole che io faccia? In questa o quella situazione che non va come dovrebbe, con quella persona che faccio fatica a rivolgergli anche solo un sorriso, cosa mi chiede il Signore? La Parola del Vangelo deve trasformarsi in Vita, deve trasformare la nostra Vita nella Sua! Che questo proposito di guardare un po' più a noi stessi e meno al limite altrui, ci aiuti a fare poi i passi giusti per avvicinarci a coloro, che per qualche motivo, si sono allontanati da noi. Amen!

**Ti benedico +
fratel Devis.**